

**Dal riconoscimento alla certificazione delle competenze non formali e informali:**

**GRUPPO DI LAVORO N. 4**

Coordinatori: Samuele Calzone e Luigi Taccone

*Le competenze dei promotori del processo di costruzione delle reti: quali professionalità per costruire un sistema integrato*

## **Rapporto conclusivo**

PREMESSA .....	2
ESPERIENZE.....	2
APPROFONDIMENTO PER LA TOSCANA.....	3
ALCUNE PROPOSTE .....	5

## PREMESSA

L'apprendimento permanente, in una società contemporanea definita da molti come *post moderna*, *flessibile* e *liquida* (Castells 2002, Bauman 2003, Sennett, 2003), è al centro di un processo di cambiamento che investe, da qualche anno, il sistema di istruzione e formazione nazionale. In particolare, le recenti riforme del mercato del lavoro e dell'istruzione degli adulti, individuano nella "rete" un modello di sviluppo che favorisce il processo di *life long learning*: in questo contesto, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) svolgono un ruolo attivo nella realizzazione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Per costruire e sostenere queste reti, è necessario riflettere su due dimensioni: per quanto riguarda la prima - le competenze e professionalità specifiche dei promotori e degli esperti - l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e il lavoro dell'Istituto INAPP sulla validazione delle competenze possono costituire elementi di riferimento per la progettazione e la realizzazione di un percorso di validazione e certificazione delle competenze. In particolare sono da evidenziare sia i nuovi processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze che trovano accoglienza nella mappa del mondo del lavoro, sia le nuove professionalità (di *operatore consulente*, *esperto di metodo* ed *esperto di settore*) che si stanno consolidando in molte regioni ed a livello nazionale, anche grazie allo sviluppo di strumenti formativi come il MOOC ideato da INAPP rivolto agli operatori dei servizi di IVC così come sono stati strutturati nel nostro Paese a partire dal d. lgs. 13/2013 e nel Quadro Nazionale delle Qualificazioni Regionali (QNQR) definito con d.i. del 30 giugno 2015.

La seconda - la conoscenza delle pratiche significative risultate efficaci - richiede di riflettere su come:

- individuare le condizioni di ostacolo che impediscono la nascita di una rete per l'apprendimento permanente,
- intercettare alcune esperienze significative di governance locale,
- individuare gli elementi necessari per la costruzione di una rete,
- proporre strumenti per consolidare la rete.

La rete per l'apprendimento permanente può essere rappresentata secondo una struttura a *legami forti* o a *legami deboli*. Il presente contributo del gruppo di lavoro n. 4, a partire dall'analisi delle due dimensioni sopra indicate e alla luce delle esperienze condivise, ritiene più efficace una organizzazione a *legami forti* che assicura, attraverso la definizione di una Cabina di Regia (ad esempio l'Ente Locale o le Conferenze Zonali) la governance delle attività del territorio. Una rete a *legami deboli*, non avendo un centro coordinatore che orienta le azioni, è alimentata da iniziative che non sempre riescono a coinvolgere tutti gli attori che costituiscono la rete e risultano a volte non coerenti con gli obiettivi individuati.

## ESPERIENZE

Alcune esperienze significative, negli ultimi anni, hanno visto l'Ente locale svolgere un ruolo attivo e di coordinamento di una rete per l'apprendimento permanente. In Lombardia, per esempio, fin dal triennio 2005-2008 la Regione ha sostenuto l'azione di microreti (scuola, enti locali Province) per promuovere l'apprendimento permanente, ma non è riuscita ad accompagnare questa azione con un intervento di governance nel territorio. Diventa necessario istituire una cabina di regia che coordini ed indirizzi la rete intesa come una sinergia di sottoreti locali che si aggregano sulla base di bisogni comuni. L'esigenza di una Cabina di Regia è confermata anche dai CPIA che costituiscono, per loro definizione, reti territoriali di servizio per l'apprendimento permanente: i Dirigenti Scolastici del CPIA di Firenze e di Siena, ad esempio, segnalano che il contributo dell'Ente Locale è carente nell'individuazione degli spazi e nel supporto alle attività della scuola.

La recente esperienza della Provincia e del Comune di Prato si muove, invece, nella direzione di istituire un coordinamento generale della rete: per rispondere ad un problema reale (presenza di studenti immigrati con un alto rischio di abbandono scolastico), l'Ente Locale ha attivato una rete con

le scuole del territorio finalizzata al miglioramento del sistema scolastico e alla riduzione della dispersione scolastica. Con questo obiettivo, ha intercettato i Fondi Europei di Sviluppo Regionale (PON Per la Scuola 2014-2020: "competenze e ambienti per l'apprendimento"), aiutando le scuole nella candidatura agli Avvisi per la realizzazione di Ambienti Digitali e sostenendo con risorse proprie le parti del progetto non finanziate dai fondi comunitari.

*Punti di forza dell'esperienza:*

- collaborazione scuole-Ente Locale e coinvolgimento di associazioni locali
- miglioramento della capacità di analizzare i bisogni delle scuole
- azione di sistema
- ruolo di coordinamento dell'Ente Locale

*Punti di debolezza dell'esperienza:*

- la rete si è concentrata sulle scuole del I ciclo e i CPIA non sono stati coinvolti
- non è stato attuato un piano di diffusione e di disseminazione dei risultati ottenuti

Un'altra esperienza significativa è rappresentata dalla Provincia di Grosseto: la Società della Salute dell'Area socio-sanitaria grossetana (COESO) ha elaborato una progettualità finalizzata all'avvio e sviluppo di servizi di inserimento socio-economico per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, coinvolgendo la Prefettura di Grosseto, i Gestori dell'accoglienza dei migranti sul territorio grossetano e il Centro Impiego di Grosseto. Da questa collaborazione è nato un tavolo di lavoro permanente, che si riunisce mensilmente in Prefettura, denominato in via provvisoria: "Tavolo di azione locale integrazione", che vuole assicurare con sinergia la migliore realizzazione del percorso. A questo gruppo iniziale di attori si sono aggiunti il CPIA e rappresentanti della Questura; si prevede di costituire "sottotavoli" tematici, a seconda delle necessità di informazione /intervento ravvisate. Il Tavolo è luogo di confronto anche per la proposta o l'avvio di progetti formativi /educativi riguardanti i migranti.

*Punti di forza dell'esperienza:*

- il tavolo è un punto di incontro significativo per quanti lavorano nel settore "immigrazione", e rappresenta, localmente, un appuntamento formativo/informativo d'elezione.

*Punti di debolezza dell'esperienza:*

- la pluralità di tematiche afferenti alla problematica "immigrazione" esige una suddivisione mirata degli argomenti da affrontare e, conseguentemente, una scelta strategica dei partecipanti di volta in volta interessati.

## **APPROFONDIMENTO PER LA TOSCANA**

In Toscana, dove vi sono molte realtà che si occupano di istruzione ed educazione permanente (oltre ai CPIA, è presente anche la rete RISCAT e numerose associazioni che promuovono università della terza età e formazione per adulti) sono diffuse le Conferenze Zonali, che costituite dai Comuni, rappresentano una importante occasione di governance territoriale: sono un *sistema di relazioni, processi e responsabilità che costituisce la base fondamentale da cui scaturiscono gli interventi della programmazione nei territori* (D.G.R. n. 584 del 21/06/2016). Le **Conferenze Zonali** possono pertanto costituire la Cabina di Regia delle reti: si deve pertanto riflettere sulle risorse e gli strumenti che devono essere patrimonio delle Conferenze. È inoltre necessario inserire, tra gli attori coinvolti nelle Conferenze, anche i CPIA.

Da segnalare anche, secondo recenti [news](#) di stampa, una prossima riorganizzazione della rete dei servizi per l'Impiego con l'avvio, già tentato in passato, dell'**Agenzia Regionale del Lavoro**, che porterebbe ad un potenziamento delle risorse professionali ed all'estensione dei servizi compresi

quelli per la valutazione delle competenze, e che sembrerebbe così voler anticipare una riforma contenuta nei programmi del futuro governo.

Rapporto del Convegno promosso da Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione della Piana di Lucca e EdaForum (Lucca il 17 aprile 2018) su: "Costruzione e funzionamento a livello territoriale del sistema integrato di apprendimento permanente".

Il Convegno, organizzato dall'Assessorato con delega alle politiche formative del Comune di Lucca, conclude il percorso avviato da EdaForum agli inizi del decorso anno con tutti i soggetti, pubblici e privati, che fanno parte delle reti territoriali dell'apprendimento formale, non formale e informale ai sensi della LEGGE 92/2012 (Art. 4 commi 51-68), della successiva INTESA in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 e del successivo ACCORDO sempre in C.U. del 10 luglio 2014, allo scopo di:

a) diffondere il concetto di sistema integrato attraverso la modalità delle reti territoriali aperte a tutti i soggetti attivi nei campi dell'istruzione-formazione-lavoro-educazione, sia del contesto formale, sia non formale, sia informale, facilitando i contatti tra il mondo della scuola, il mondo del lavoro, il mondo del terzo settore;

b) contribuire alla pratica del confronto previsto nella Delibera della Regione Toscana n. 443 del 7.04.2015;

c) sostenere i CPIA, che definiti come istituzioni scolastiche autonome articolate in reti territoriali di servizio, rappresentano il soggetto pubblico di riferimento, stabile strutturato e diffuso, per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente;

d) avvalorare il potenziamento dei Centri di ricerca, sperimentazione e sviluppo, istituiti dal MIUR in ogni Regione;

e) propugnare, alla luce delle Delibere della Regione Toscana n.251 del 20.03.2017 e n. 536 del 22.05.2017, un ruolo propulsivo per le Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione nei riguardi dei tre obiettivi delle politiche di apprendimento permanente declinati dall'art. 4 della Legge 92/2012, in sintesi:

- ricerca ed analisi dei bisogni formativi di vita e di lavoro,
- orientamento ed accompagnamento,
- individuazione, valutazione, riconoscimento delle competenze.

Gli organismi presenti al Convegno, espressione di soggetti, istituzionali e non, operanti nel territorio della Regione in attività di istruzione, formazione, educazione, nonché dei livelli politici e tecnici delle Conferenze zonali e delle rappresentanze datoriali e sindacali, hanno rimarcato la convenienza di **rendere continuo ed organico il rapporto Regione-Conferenze Zonali-Comuni** sia in fase di impostazione, sia in fase di programmazione, sia in fase di attuazione per tutte le attività comprese nella definizione di apprendimento permanente declinato dall'art. 4 della Legge 92/2012.

Pertanto hanno richiamato l'attenzione sulle seguenti problematiche:

- sistematicità di relazioni tra i diversi organismi di governo per la definizione di politiche ed indirizzi coerenti;
- informazione/formazione pianificata e continua sia degli organi di governo locale sia delle articolazioni operative;
- controllo strutturato dei criteri di *governance* e di funzionamento delle strutture locali;
- finanziamenti adeguati per tutte le aree di intervento dell'apprendimento permanente in una visione unitaria di utilizzo delle varie fonti di finanziamento (Fondi Europei, PON, Fondi Politiche sociali, Fondi MIUR, Fondi politiche del lavoro, POR, PEZ ....);
- coinvolgimento funzionale, sia nella fase di rilevazione sia di programmazione sia di attuazione, dei diversi soggetti del territorio previsti dal sistema, istituzionali e non, e collaborazione calendarizzata con le parti sociali;
- funzionalità di una dorsale informativa unica per la ricerca, la raccolta, l'analisi, l'elaborazione di dati, criticità, pratiche, informazioni, servizi.

In sostanza, avendo ben presente che l'art. 4 della Legge 92/2012

- configura sia il diritto di ogni individuo a poter accedere e usufruire di opportunità educative lungo tutto il corso della vita sia il diritto a vedere riconosciuto il proprio patrimonio culturale e professionale,
- afferma che l'apprendimento formale, l'apprendimento non formale e l'apprendimento informale concorrono tutti a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze,

si è rilevato in questa fase di avvio della costruzione di un sistema organico e integrato di apprendimento permanente il bisogno di:

- programmazione coordinata sia a livello politico, sia amministrativo sia tecnico del governo regionale, zonale, locale;
- formazione e competenze nei servizi;
- risorse di organico e di strumentazione;
- risorse finanziarie.

## ALCUNE PROPOSTE

Le seguenti domande stimolo costituiscono una occasione di riflessione sulla costituzione di un rete per l'apprendimento permanente:

*come comunicare la rete?*

È necessario costituire una Cabina di Regia (per la Toscana si propongono le Conferenze Zonali) che si occupi dell'apprendimento permanente e coordini tutti gli attori interessati a questo ambito. La Cabina di Regia deve investire sulle risorse umane e sulle competenze professionali da destinare al funzionamento della rete. In particolare, vista la presenza di fonti e banche dati diversificate ed eterogenee,

- appare essenziale la creazione di una funzione di osservatorio a livello territoriale (n.b, l'Osservatorio Scolastico ora è solo regionale, come quello sul MdL)
- occorre prevedere risorse anche per l'assistenza tecnica di supporto, una funzione tecnico-strutturale snella ma competente per supportare la Cabina di Regia.

*quali competenze devono avere gli attori che costruiscono la rete?*

Gli attori coinvolti nella promozione della rete devono sapere

- progettare per competenze
- coinvolgere il territorio
- scegliere obiettivi misurabili e promuovere una buona organizzazione di rete

*come organizzare una rete che valorizzi l'apprendimento permanente?*

Tutti gli attori che si occupano di istruzione ed educazione permanente devono essere coinvolti nella rete:

- devono essere integrate risorse e programmi in una logica di reale co-programmazione tra tutti gli attori, allineando anche periodicità e tempistica dei programmi di azione specifici
- è opportuno anche promuovere e sviluppare continue e sistematiche occasioni di scambio e confronto per la comunità degli operatori in una logica di agorà aperta a tutti gli operatori del settore.